

La giunta comunale approva soluzioni temporanee in attesa delle gare d'appalto

## Un mese di proroga per i dipendenti Gesip due settimane ai precari di "Palermo lavora"

LA VIGILIA di Capodanno i componenti della giunta municipale l'hanno passata a litigare con il Consiglio comunale sul futuro della Gesip. Non tutti però: non c'erano il sindaco Diego Cammarata, già in vacanza, e nemmeno l'assessore al Bilancio Sebastiano Bavetta che pure sulla vicenda dovrebbe avere un ruolo determinante. Alla fine, l'esecutivo di Palazzo delle Aquile ha partorito una proroga di trenta giorni per i 1.900 dipendenti della Gesip compresi i 187 operatori dell'azienda che rischiano di essere licenziati.

Secondo la legge vigente, infatti, i servizi cimiteriali, di assistenza ai disabili e per l'infanzia come quelli della Città dei ragazzi, devono essere gestiti direttamente dal Comune a meno che l'amministrazione non li affidi all'esterno ma sulla base di una gara d'appalto. Insomma, non può tenersi la Gesip, come ha fatto finora. A rischio sono appunto 187 dipendenti che non possono essere trasferiti ad altre mansioni perché bisognerebbe allora modificare il contratto di servizio stipulato con Palazzo delle Aquile.

La maggioranza in Consiglio comunale, su proposta del capo-

gruppo del Pdl, Giulio Tantillo, aveva chiesto alla giunta di varare una proroga di quattro mesi nel corso dei quali si sarebbe dovuta trovare una soluzione. Ma la giunta non ne ha voluto sapere di dare seguito al suggerimento. Alla fine, dopo un braccio di ferro che rischiava di protrarsi fino al cenone di San Silvestro, l'esecutivo orfano del sindaco e dell'assessore al Bilancio ha approvato una mini proroga di un mese per tutti i dipendenti della Gesip. È andata anche peggio ai precari del consorzio "Palermo lavora" che hanno ottenuto un rinnovo di appena 15 giorni. Pure in questo caso, in attesa (e nella speranza) che si trovi una soluzione più duratura.

Di sicuro, il 2009 si apre con un nuovo conflitto interno alla maggioranza che contrappone la giunta al Consiglio comunale. Consiglio che da quando si è insediato «ha lavorato poco e male», a dire del gruppo di Italia dei valori. I dipietristi hanno messo insieme le cifre dei primi 18 mesi di attività dando conferma del fatto che l'approvazione dei debiti fuori bilancio è l'attività principale di Sala delle Lapidi.

Nel 2007 — riferisce una nota di Idv — la maggioranza di cen-

trodestra ha approvato, nel periodo luglio-dicembre, 317 deliberazioni di cui 292 riguardavano debiti fuori bilancio. Non è andata diversamente nel 2008: «In coerenza la maggioranza di centrodestra si è distinta per l'approvazione, su 574 deliberazioni complessive, di ben 419 debiti fuori bilancio, 52 le mozioni, cinque le delibere relative alle manovre di bilancio, nove quelle riguardanti le elezioni del vicepresidente, le sostituzioni dei consiglieri dimissionari e la nomina del collegio dei revisori. Dieci, infine, le delibere relative ai regolamenti». «È la dimostrazione — dice il capogruppo, Fabrizio Ferandelli — che ogni anno il Consiglio approva due bilanci: quello formale previsto dalla legge e quello sostanziale costituito dai debiti fuori bilancio. Così si nega all'opposizione il diritto fondamentale del controllo».

*m. l.*

**Idv: il Consiglio nel 2008 ha votato 419 debiti fuori bilancio sul totale di 572 delibere**